



Bank To The Future

Dichiarazione di El Escorial sulle banche e la crisi finanziaria

BankTrack è la rete internazionale di organizzazioni non governative che monitorano le banche. BankTrack lavora per un settore bancario che sia socialmente e ambientalmente sostenibile e che fornisca servizi che beneficino l'intera società. A partire da questa prospettiva, e alla luce della crisi finanziaria, chiediamo delle riforme fondamentali del sistema finanziario internazionale, in particolare riguardo il ruolo e la regolamentazione delle banche.¹

Il sistema finanziario internazionale è sull'orlo del collasso. La crisi che ha pervaso il sistema bancario si è trasferita ad altri settori dell'economia, impattando le vite di milioni di persone, tanto nel Nord quanto nel Sud del mondo.

I comportamenti insostenibili e irresponsabili delle banche, guidati dall'avidità e non controllati da un sistema di regolamentazione fallimentare, sono stati alla base della crisi. Dal nostro punto di vista, la crisi ha tre dimensioni:

- *una crisi finanziaria ed economica:* il collasso finanziario è stato caratterizzato da un crollo della fiducia tra le banche, dall'insolvenza bancaria e da una brusca diminuzione del credito disponibile. In maniera ancora più importante, ha portato ad una pesante crisi della fiducia nell'opinione pubblica riguardo la solidità del sistema bancario nel suo insieme, una fiducia da cui dipende l'intero settore. Nel momento in cui la fiducia viene meno e i flussi di denaro si prosciugano, il credito diventa più difficile, portando il mondo in una fase recessiva della quale è impossibile prevedere la durata.
- *Una crisi sociale e ambientale:* l'espansione dei mercati finanziari, spericolata e guidata dalla speculazione, ha portato a una crescente disconnessione tra l'ammontare dei capitali in gioco nell'economia del "casinò finanziario", dove il denaro viene realizzato unicamente dal denaro, e l'economia reale, dove gli stessi capitali avrebbero potuto essere utilizzati per investimenti che potessero aiutare a raggiungere tanto i bisogni fondamentali di milioni di persone quanto il cambiamento energetico necessario per evitare una catastrofe climatica globale. Sfortunatamente, le attività bancarie di finanziamento dell'economia reale

¹ La presente dichiarazione è stata redatta all'incontro annuale di BankTrack che si è svolto a San Lorenzo de El Escorial, in Spagna, il 6 novembre 2008. Dato che la crisi economica è in continua evoluzione, BankTrack continuerà a collaborare con altre organizzazioni, movimenti sociali sindacati e con la società civile in generale per elaborare la propria analisi e sviluppare un punto di vista comune. La visione di BankTrack per la sostenibilità e la responsabilità del settore finanziario è stata elaborata nella Dichiarazione di Colavecchio (2003), disponibile sul sito: www.banktrack.org.

solitamente non raggiungono un tale potenziale, ma al contrario spesso impattano in maniera negativa le comunità locali e gli ecosistemi del pianeta.²

La crisi finanziaria ha anche distolto l'attenzione, il sostegno e le risorse finanziarie della comunità internazionale dalle questioni più urgenti che riguardano i più poveri del pianeta, come nel caso della perdurante crisi alimentare. Le organizzazioni umanitarie sottolineano che le sofferenze delle 290 milioni di persone colpite duramente dall'attuale crisi potrebbero essere aiutate se i Paesi del G8 donassero solo 2 centesimi extra per ogni dollaro che hanno speso fino ad oggi per salvare l'industria bancaria.³

- *Una crisi della governance*: nel corso dell'ultimo decennio, mediante una continua attività politica, l'industria finanziaria ha di fatto usurpato il potere e il ruolo dei regolatori e supervisor della finanza⁴. Gli sforzi di deregolamentazione, coronati da successo, dell'industria bancaria, hanno permesso alle stesse banche di lanciarsi in operazioni eccessivamente rischiose, alla ricerca di profitti di breve termine, a discapito di strategie di creazione di valore più prudenti. Come risultato, tra il 2000 e il 2006 i profitti netti delle banche sono più che raddoppiati.

Per affrontare gli enormi problemi che sono oggi emersi, e per evitare un loro ripetersi in futuro, BankTrack crede che queste tre dimensioni della crisi debbano essere affrontate contemporaneamente.

Passi per risolvere la crisi della governance

Come l'attuale crisi ha dimostrato, l'auto-regolamentazione non è una regolamentazione. Per anni, i governi e i decisori politici hanno assunto un atteggiamento rinunciatario verso il settore finanziario, il che ha permesso alle banche di svolgere le attività più rischiose al di fuori delle regole, e di aggirare con facilità le regole esistenti.

Le deboli regolamentazioni hanno portato alla creazione di un enorme "sistema bancario ombra", che è il principale responsabile della crescita di prodotti esotici legati alle cartolarizzazioni e dei derivati sui crediti. Ad esempio, nel 2007 il valore nozionale dei derivati non regolamentati (*Over The Counter*) ammontava a 596mila miliardi di dollari, una cifra almeno 10 volte superiore al PIL del pianeta.⁵ Questa enorme parte non regolamentata del settore finanziario ha aumentato i rischi sistemici e ha giocato un ruolo fondamentale nella creazione della crisi finanziaria. Operando in massima parte nei paradisi fiscali che sono analogamente stati lasciati indisturbati dalla comunità internazionale, alcune istituzioni finanziarie ombra sono imprese non bancarie quali gli *hedge funds*. Altri operatori sono invece stati creati dalle stesse banche (come nel caso degli *Structured Investment Vehicles*) per evitare le regolamentazioni, quali quelle sui requisiti patrimoniali.

2 Vedi ad esempio la sezione *Dodgy Deals* sul sito di BankTrack.

3 NGOs warn poor countries neglected in financial bail-outs, 17 ottobre 2008, vedi: <http://www.oxfam.org/en/pressroom/ngos-warn-poor-countries-neglected-financial-bail-outs>

4 Ad esempio, negli USA, dal 1990 ad oggi, l'industria finanziaria ha più che quadruplicato i contributi versati alle campagne politiche federali, ed è oggi la prima fonte di finanziamento dei candidati di entrambe le parti. Per maggiori informazioni, vedi il Center for Responsive Politics.

<http://www.opensecrets.org/industries/background.php?cycle=2008&ind=F> e <http://www.opensecrets.org/industries/indus.php?cycle=2008&ind=F>

5 Bank for International Settlements: <http://www.bis.org/statistics/otcder/dt1920a.pdf>

E' allo stesso modo chiaro che in un sistema di autoregolamentazione, le banche non sono state in grado di prendere nessuna decisione coordinata tra di loro per arrestare la crisi nella quale si sono trovate, obbligando i governi di diversi Paesi a salvarle con enormi risorse pubbliche. Per evitare situazioni analoghe in futuro, BankTrack crede sia necessario:

- *che le banche escano dalla politica.* E' di importanza cruciale diminuire l'influenza sul mondo politico delle banche (e delle imprese in generale). Secondo il premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz "gran parte dell'inadeguatezza delle attuali regolamentazioni e strutture di regolazione è il risultato dell'influenza dei mercati finanziari sulla politica, in molti Paesi realizzata finanziando le campagne elettorali. Delle profonde riforme della politica, e in particolare una riforma dei meccanismi di finanziamento delle campagne elettorali, sono una parte essenziale di qualsiasi riforma efficace della regolamentazione".⁶
- *Richiedere alle banche di ottenere una "licenza sociale ad operare":* la società nel suo insieme deve ritrovare i mezzi per controllare e correggere le banche e di ridefinire quale ruolo fondamentale delle banche quello di investire nell'economia reale e di favorire la sostenibilità ambientale e sociale. Le banche dovrebbero guadagnarsi la loro licenza sociale ad operare e fornire prodotti e servizi che aiutino, piuttosto di danneggiare, l'interesse pubblico.
- *Assicurare una partecipazione democratica nel disegnare un nuovo ordine finanziario globale:* BankTrack sostiene con forza lo sviluppo di un nuovo ordine finanziario globale per prevenire future crisi finanziarie. Questo nuovo ordine deve però essere sviluppato in maniera partecipata e democratica, e assicurare una forte partecipazione e sostegno da parte dei Paesi più poveri e delle economie emergenti. Larghe fasce di popolazione in questi Paesi sono state duramente impattate dall'attuale crisi, pur non avendo nessuna responsabilità nella sua creazione.

Passi per risolvere la crisi ambientale e sociale

Oggi il mondo necessita un nuovo patto, un "*Green New Deal*". Tale patto non dovrebbe cercare di stabilizzare l'attuale sistema economico, ma dovrebbe trasformarlo in un sistema che aiuti a risolvere gli urgenti problemi sociali e ambientali che il mondo si trova ad affrontare. La spesa pubblica necessaria per stimolare le economie colpite dalla crisi e che stanno entrando in recessione dovrebbe essere diretta a raggiungere una giustizia sociale, la promozione di sistemi di produzione e consumo sostenibili, e la transizione dell'economia mondiale in una a basso contenuto di carbonio.

Le banche, e in particolare quelle che sono state oggi salvate con soldi pubblici, hanno un ruolo importante da giocare in questa trasformazione economica. Dev'essere un ruolo fondato sul servire l'interesse pubblico, piuttosto che nel salvaguardare i profitti di pochi. Dato il loro potere e il loro importante ruolo, le banche possono e devono utilizzare i capitali in una maniera che promuova la tutela e salvaguardia dell'ambiente e che aiuti la creazione di economie sostenibili.

⁶ Joseph Stiglitz, Professor, Columbia University, Testimony to House Financial Services Committee, October 21, 2008 at http://www.house.gov/apps/list/hearing/financialsvcs_dem/stiglitz102108.pdf

Ad esempio le banche possono giocare un ruolo fondamentale nel finanziare la transizione ad un'economia a basso contenuto di carbonio, che si allontani dai progetti energetici basati sui combustibili fossili per muoversi verso quelli a basso o nullo contenuto di carbonio, e che calcoli, rendiconti e si impegni a ridurre le emissioni di gas serra in tutte le proprie operazioni finanziarie.

Anche i decisori politici hanno un ruolo cruciale nello stabilire una nuova regolamentazione del sistema bancario che stimoli attivamente questa transizione economica. Ad esempio:

- *supervisione bancaria*: degli standard orientati alla sostenibilità dovrebbero essere incorporati in tutte le supervisioni bancarie, compresa la concessione di licenze, e l'estensione dei crediti e delle assicurazioni fornite dalle banche centrali.
- *Un accordo di Basilea sostenibile*: i regolatori bancari dovrebbero imporre l'inclusione delle questioni sociali e ambientali nelle procedure di valutazione del rischio per le attività bancarie. Una possibilità è quella di includere una serie di criteri di sostenibilità nell'Accordo di Basilea e in particolare all'interno dei requisiti patrimoniali.
- *Una valutazione ambientale dei clienti*: le linee guida *Know Your Customers* – KYC – sono meccanismi contro il riciclaggio del denaro (*Anti-Money Laundering* – AML) utilizzati dalle banche per valutare potenziali depositanti. Nella stessa direzione, delle linee guida del tipo “Green KYC” dovrebbero essere sviluppate, per richiedere alle banche di condurre una valutazione sociale e ambientale tanto per i depositanti quanto per i richiedenti un prestito, con l'obiettivo di proibire i prestiti alle imprese che non rispettano le leggi sociali e ambientali. Inoltre, le attuali disposizioni AML dovrebbero essere rafforzate per fare in modo che i fenomeni di corruzione, gli affari illeciti sulle risorse naturali e l'evasione fiscale non possano entrare nel sistema finanziario.⁷
- *Trasparenza*: le banche dovrebbero essere completamente trasparenti riguardo tutti i loro processi di valutazione del rischio, le procedure decisionali, i clienti e le transazioni. Ad esempio, le banche dovrebbero rendere pubbliche tutte le loro attività finanziarie nei settori estrattivo e delle infrastrutture, che spesso hanno elevati impatti sociali e ambientali. Alla luce dell'attuale diffusa sfiducia nelle intenzioni delle banche, la questione non riguarda più il livello di trasparenza che si può consentire, ma quanti segreti si possono ancora sopportare. Un livello di trasparenza quale quello illustrato è già una buona pratica adottata da alcune banche etiche.

Passi per risolvere la crisi finanziaria

Gli attuali sforzi per riformare i mercati finanziari devono includere un esplicito divieto per alcune pratiche e strumenti finanziari.

⁷ Ad esempio, le misure AML dovrebbero applicarsi a tutti gli attori finanziari e a tutte le transazioni, compresi gli *hedge funds* e i fondi di *private equity*. La Financial Action Task Force – FATF dovrebbe anche lanciare un'iniziativa di denuncia che si concentri sulle giurisdizioni che non implementano correttamente le misure AML.

- *Eliminare il sistema bancario ombra*, regolamentando tutte le attività e i prodotti finanziari non regolamentati. Alcune pratiche finanziarie, inoltre, dovrebbero semplicemente essere proibite. Non ha senso stabilire dei quadri di regolamentazione e degli standard per la rendicontazione, quando nello stesso momento è permesso alle istituzioni finanziarie di eluderle attraverso operazioni fuori bilancio. Ad esempio, le banche non dovrebbero essere autorizzate a creare alcun *Structure Investment Vehicle* – SIV e altri prodotti che permettono di sfuggire alla regolamentazione.
- *Abolire i paradisi fiscali*: queste giurisdizioni esistono non solo per permettere a realtà finanziarie, imprese e persone di evadere le tasse, ma anche per evitare la regolamentazione. A causa dei paradisi fiscali, ogni anno tra i 500 e gli 800 miliardi di dollari in fuga di capitali lascia i Paesi del Sud⁸, impattando fortemente sulle disponibilità fiscali di queste nazioni e sulle condizioni di vita dei più poveri in particolare. Nessuna giurisdizione dovrebbe essere autorizzata a mantenere uno status di paradiso fiscale. Come parte dello sforzo per eliminare i paradisi fiscali, bisognerebbe proibire esplicitamente alle banche la possibilità di stabilire o condurre transazioni con entità basate in queste stesse giurisdizioni.

In aggiunta, le regolamentazioni finanziarie dovrebbero essere drasticamente rinforzate:

- *Regolamentare gli investitori alternativi*, quali gli *hedge funds* e i fondi di *private equity*, e introdurre significativi nuovi obblighi in materia di trasparenza e rendicontazione. Per anni, questi strumenti alternativi sono stati regolamentati in maniera insufficiente, fondandosi sulla nozione che solo gli investitori più ricchi e esperti vi avrebbero partecipato. Al contrario, questi stessi strumenti utilizzano tecniche rischiose e speculative che aumentano il rischio sistemico e creano instabilità. Oggi, inoltre, i fondi pensione, gli enti pubblici e persino i piccoli risparmiatori sono fortemente esposti con tali strumenti, aumentando notevolmente gli impatti sui cittadini e sul sistema finanziario globale. Questo implica la necessità di una regolamentazione molto più stringente di tali strumenti.
- *Limitare la leva*: la crisi ha reso evidente che profitti straordinariamente elevati sono spesso legati a una quantità eccessiva di soldi presi in prestito (*leverage*) e/o a momentanee ricchezze associate a bolle speculative. Visto che i prestiti eccessivi e l'effetto leva sono alla base dell'attuale crisi, l'utilizzo dell'effetto leva e dei prestiti dovrebbe essere limitato. Ad esempio, le banche dovrebbero rispettare determinati coefficienti di leva accanto a norme più stringenti riguardo i dati patrimoniali, e le istituzioni finanziarie non-bancarie dovrebbero anch'esse sottostare a vincoli riguardo la leva utilizzabile e i capitali propri.
- *Frenare i derivati*: è diventato chiaro che i derivati sono strumenti potenzialmente pericolosi. Per altri prodotti potenzialmente pericolosi – ad esempio quelli farmaceutici – i regolatori chiedono di effettuare test e prove molto severe prima che un prodotto possa essere venduto. Analogamente, i derivati dovrebbero essere sottoposti a controlli per verificare i loro impatti nel lungo periodo e se rispondono a effettive necessità di copertura di un rischio

8 Raymond Baker, *Capitalism's Achilles Heel*, 2005.

(*hedging*), come nel caso in cui aiutino un produttore a mitigare gli effetti delle fluttuazioni dei prezzi. Solo Igi strumenti che hanno un fine legittimo di copertura dei rischi dovrebbero essere autorizzati, e tutti I derivati dovrebbero essere standardizzati e scambiati unicamente sui mercati regolamentati.

La necessità di frenare i derivati con fini speculativi è particolarmente sentita nel mercato delle materie prime alimentari e del settore energetico. Forti oscillazioni nei prezzi delle materie prime e sbalzi nei prezzi degli alimenti e dei prezzi dell'energia, alimentati dalla speculazione, colpiscono in primo luogo I più poveri. Il cibo e l'energia non possono essere considerati alla stregua di una scommessa in un casinò.

- *Ridurre gli incentivi per i rischi eccessivi*: le strutture perverse di incentivi delle banche, quali le stock-options e i bonus orientati alla realizzazione di volumi e profitti di breve termine, stimolano il correre rischi eccessivi e hanno nella pratica portato ad un sistema decisionale nelle banche basato sull'avidità. Ad esempio, gli amministratori delegati e i banchieri hanno compromesso i criteri per la concessione di prestiti (incluse le linee guida sociali e ambientali), concesso leve eccessive a soggetti speculatori, e spinto senza scrupoli I prodotti più rischiosi alla clientela meno esperta. Non solo I compensi dei dirigenti bancari dovrebbero essere drasticamente limitati, ma il ruolo dei bonus nei sistemi di remunerazione dovrebbe essere modificato per favorire un'ottica di lungo periodo e l'implementazione di politiche e programmi di sostenibilità sociale e ambientale.

Viviamo un periodo di cambiamenti drammatici, che presenta però delle opportunità uniche. Ora che le forze fondamentaliste del mercato che dominavano fino a pochi mesi fa sono state screditate, un futuro nuovo, giusto e sostenibile può essere costruito sulle rovine degli eccessi del passato.

*El Escorial, Spagna
6 Novembre 2008*